

Quattro nuovi sacerdoti

Riccardo Simionato - Bruno Liberalesso

**VOGLIO I POVERI
NEL CUORE
DELLA MIA FESTA**

ERA questo il desiderio espresso ai suoi da Riccardo. Era così che voleva caratterizzare la sua giornata come prete, colui cioè che è messo al centro della comunità per far convergere tutti verso l'incontro con Dio nell'Eucaristia, nella intelligenza della parola di Dio da vivere nelle situazioni, nel servizio di carità da rendere a tutti. In questo luogo di fede i poveri hanno posto, gli altri hanno già pane a sazietà.

Tra Castelfranco e Treviso, a Castelminio di Resana vive la famiglia Simionato, una famiglia rurale, le cui radici affondano nel terreno del lavoro, della semplicità, del coraggio, del sacrificio, della preghiera e dell'amore.

La fede ha sempre alimentato questa disponibilità ai poveri che coglie ogni giorno le sue occasioni di bene e di fraternità. A segno di questa caratteristica è nata e fiorita quasi una genialità di famiglia: il servizio infermieristico. Infermiere sono le due sorelle della congregazione del Cottolengo, suor Anna Maria e suor Virginia; infermiera è Luisa, un'altra sorella sposata con 2 bambini e che presta servizio all'ospedale di Castelfranco; infermiere è un altro fratello che vive a Pinerolo e che per l'occasione non ha potuto purtroppo essere presente ed infine infermiere è anche Riccardo, diplomatosi al Policlinico Gemelli prima di partire, quasi due anni fa, per l'Africa. Lì, con Michele Capece, ha ultimato nel seminario di Anyama i suoi studi, affiancando, nei tempi a disposizione, il lavoro con cui D. Angelo Mugnai e Don Collina cercano di avviare la prima missione orionina in Africa, ad Abidjan, nella Costa d'Avorio. La sua opera si è già rivelata sommatamente preziosa nel dispensario infermieristico subito allestito.

Sabato 7 luglio, sul far della sera, la chiesa di Castelminio si riunisce con il suo Vescovo, mons. Antonio Mistrorigo, per dare il «battesimo» presbiterale a questo suo fratello ed amico. Don Egidio, il Parroco, Don Luigi Brazzalotto, P. Angelo Arpa e altri sacerdoti nativi del paese, Don Lanza, Don Paragnin, Don Tacca, Don Bortignon, Don Mugnai, Don Vallesi, Don Moro, Don A. Casarin (che assieme al fratello Don Severino sarà ordinato sacerdote a Noale (Ve) il 15 settembre), superiori e sacerdoti dell'Opera, fanno corona al Vescovo e alla popolazione in un momento così impor-

tante per la vita di Riccardo e anche per la nostra.

Il piccolo paese vive tutto riunito questa festa come un avvenimento di famiglia e ritrova così compatto la sua unità attorno al fiorire di questo dono di Dio, che è ogni uomo che decida di vivere, senza riserve, la dimensione evangelica nel servizio della Chiesa.

La Schola cantorum ha dato per l'occasione un saggio di musica... indigena, traendo dal proprio genio locale, il Maestro Arpa, fratello di P. Angelo, una Messa e dei mottetti preparati proprio per la circostanza. Sono piaciuti e ci complimentiamo con il Maestro e il coro da lui diretto. Altri canti indigeni sono stati eseguiti da 6 amici nigeriani che Riccardo era andato a trovare e ad invitare a Castelfranco, dove frequentano una scuola di agraria, facendo diessi, nel gruppo dei parenti e degli amici convenuti, il segno della comunione con tutti gli uomini. Le loro esecuzioni di brani religiosi e folcloristici sono state molto gradite e per la nota di colore che hanno introdotto, e perché hanno dato una prova di talento per la passione con cui cantavano. L'amico che dirigeva, anzi, si dimostrava indispettito delle foto che, con atteggiamento tutto occidentale, uno di noi andava ritraendo avvicinandosi al gruppo.

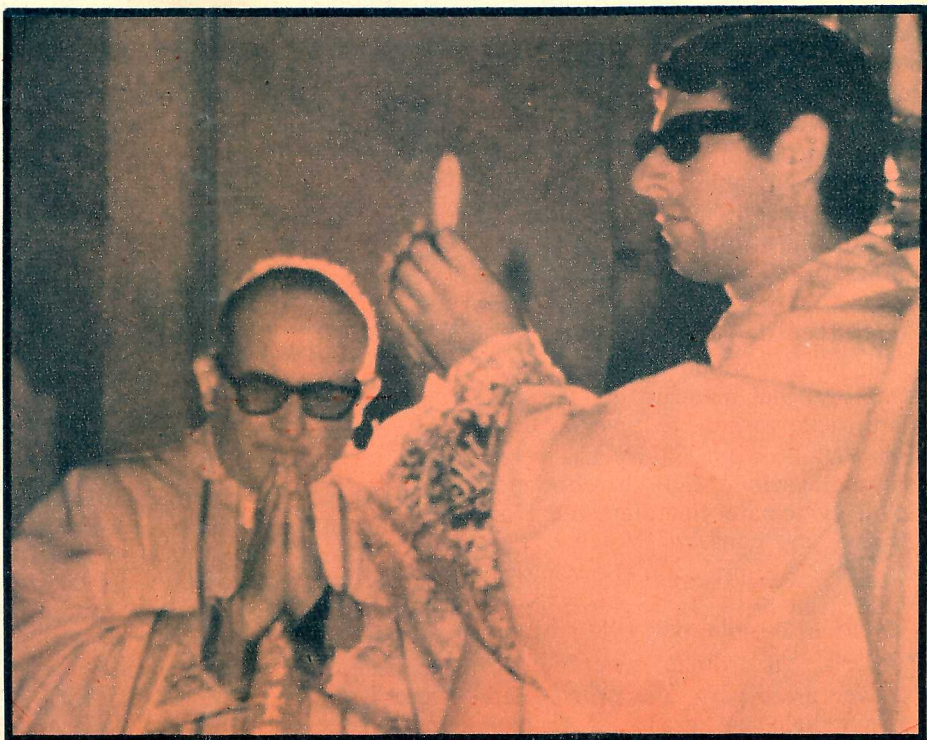
Ci pare indovinato raccogliere sotto questa denominazione di carattere indigeno anche il discorso che P. Arpa ha te-

nuto durante la S. Messa solenne di Riccardo, pervaso com'era da una freschezza e da una semplicità non comuni. Riccardo ci teneva che fosse P. Angelo a parlare, dato il legame di profonda amicizia che li unisce da molto tempo. Le considerazioni presentate dal Padre hanno aiutato tutti a cogliere nel senso esatto la decisione di mettersi a servizio dei fedeli come sacerdoti, che è certo vivere in maniera imprevedibile, da fratelli di tutti e di ciascuno.

Alla sera, celebrando ancora una Santa Messa, durante l'omelia Riccardo raccoglieva le sue sensazioni e le sue reazioni umane e di fede in un breve ringraziamento ai suoi di casa, ai paesani, a quanti, lungo il cammino che collega Campocroce a Buccinigo, Bra a Tortona, Vicenza a Roma, Lion ad Abidjan, hanno dato, in vario modo, un contributo alla verità di questo inizio sacerdotale. L'animo premeva sull'ultima tappa africana che è la comunità dove Riccardo spende attualmente la propria vita. La «sua» comunità africana, che, come aveva testimoniato con un suo intervento Don Angelo, aveva assicurato di trascorrere anche da lontano quella giornata lì a Castelminio, nascosta in mezzo a noi, ma sempre presente con la pressione di un invito che prende il cuore.

«Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò».

G. M.



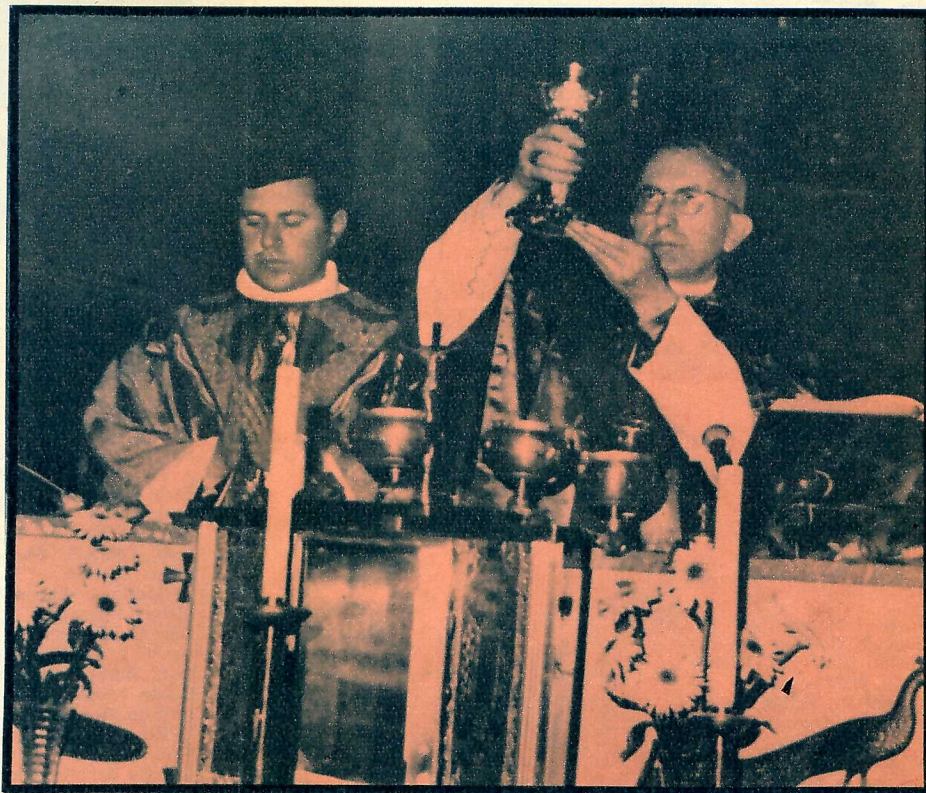
nella famiglia orionina:

Giancarlo Gramolazzi - Nicola Jerardi

Anche quest'anno la Provvidenza ci ha concesso il dono di nuovi sacerdoti che vengono ad arricchire la nostra famiglia religiosa, assicurandone il futuro, e nello stesso tempo a potenziare la Chiesa e il suo apostolato ministeriale.

Abbiamo già ricordato l'ordinazione di Don Franco Corrigan in Genova. Tributiamo ora una parola di augurio e di fraterno elogio a Don Bruno Libralesso, ordinato sacerdote nella sua natia parrocchia di Trebaseghe in provincia di Treviso dal Vescovo S. E. Mons. Mistrorigo, presenti numerosi confratelli, il Vicario D. Terzi, il Provinciale D. Borchini nonché l'allora economo e ora nuovo Provinciale D. Lazzarin. Nella chiesa letteralmente gremita di popolo devoto e commosso il Vescovo ha esortato soprattutto all'*unum necessarium* nella vita di un Sacerdote: la Santità. Il giorno seguente ha avuto luogo, sempre nella medesima parrocchia, la prima Messa solenne con lo stesso concorso di fedeli. Al caro Don Bruno, che ha tanti anni lavorato indefessamente nella Congregazione, dedicandosi soprattutto al delicato servizio postale in Vaticano, i nostri più cari auguri.

Il 28 luglio analoga funzione si è svolta in Ortonovo di La Spezia: nella Parrocchia abbaziale, affidata da anni alla nostra Congregazione, è stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Aldo Forzoni, Vescovo di Massa, Don Giancarlo Gramolazzi. Presenti il Vicario D. Terzi, il Provinciale D. Matricardi, il Provinciale di Roma D. Bianchin, D. Dall'Ovo rettore dell'Istituto Orfani ove Don Giancarlo ha prestato zelante servizio, il fratello D. Giorgio e tanti confratelli, in buona parte ortonovesi. La consacrazione coincideva con la festa della Vergine del Miracolo, venerata nel Santuario del Mirteto, sempre affidato ai figli di Don Orione, di cui è attuale Rettore D. Valentino Barbiero.



Auspichiamo che la piccola Ortonovo, ma grande per le tante vocazioni date in passato alla nostra Congregazione, possa, dopo questa felice cerimonia, esser di nuovo fonte di grazia spirituale per la famiglia orionina.

Il giorno 29, D. Gramolazzi ha celebrato la sua prima Messa solenne sempre nella Parrocchia dedicata a S. Lorenzo, e D. Terzi, a nome della Congregazione e del Direttore Generale, ancora assente in America, ha rivolto nell'omelia parole di augurio esaltando la missione del sacerdote cattolico.

Il 18 agosto, D. Nicola Jerardi è stato ordinato nella Parrocchia di Armento, presso Potenza. Siamo in una zona particolarmente suggestiva, ove domina la protezione della Beata Vergine di Viggiano, Regina della Lucania, terra ove Don Orione non

ha opere proprie, ma ove è pur tanto conosciuto e ha già « spigolato » non poche vocazioni.

Accanto al Vescovo ordinante S.E. Mons. Pelaia, numerosi confratelli, D. Terzi, il Provinciale D. Bianchin, D. Tirello dell'Istituto Orfani di Roma, D. Picca Prevosto di Spezzano Albanese, D. Cesaretti dell'Incoronata, D. Bonsanto direttore dei liceali.

Ricordiamo soprattutto con simpatia la presenza di D. Franco Romagnano, Rettore del Santuario di Viggiano, che ha con sincera commozione ricordato l'amicizia di Don Orione per Don Bertazzoni e la di Lui devozione alla Vergine lucana, che l'oratore ha accostato idealmente alla nostra Incoronata di Puglia, auspicando sempre maggior incremento di quella fraterna collaborazione che già vige fra i due vicini Santuari mariani.